TV. Cast giovane e tutto italiano per la miniserie di Mauro Bolognini sulla celebre famiglia

I ragazzi del muretto Ricordi

MATILDE PASSA

■ ROMA A domanda non rispondono, o rispondono seccati Potrebbe sintetizzarsi in queste due frasi il clima che ci ha accolto (si fa per dire), ieri nella sede della Rai dove si presentava *Casa Ricordi* promettente sceneggiato televisivo sulla dinastia di copisti-editori Firmato da Mauro Bolognini un regista che di melodramma se ne intende la prima puntata andrà in *onda domenica 8 alle 20.40 su* Raiuno, appunto Trattasi di una coproduzione europea che vede la partecipazione di Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania ma invano chiedereste il budget totale dell'impresa L'addetto alla produzione, Roberto Pace dichiara spudoratamente che non vuole rispondere e, se insistete e volete sapere quanto in percentuale ha inciso la partecipazione straniera vi darà un rompicapo matematico del tipo alcune televisioni per due dodicesimi, *altre per un dodicesimo* Roba da settimana enigmistica Solo il cronista si è accorto, inoltre che dall'elenco dei collaboratori mancava il nome di colui che ha compiuto la scelta delle musiche (dettaglio non da poco trattandosi di uno sceneggiato dedicato al melodramma) È il musicologo Paolo Terni, abbastanza seccato a ragione, della svista Questo per dire che il nervosismo si tagliava col coltello ma non abbastanza da far cadere l interesse per le quattro puntate che ci scodelleranno in casa gli amori e le passioni con le quali musicisti e cantanti hanno consumato le loro vite per restituircele in forma d arte quando il melodramma scandiva le tappe della storia così come oggi altre musiche, come il rock ad esempio, accompagnano i giovani nelle loro prese di coscienza

È questo d'altra parte lo spirito con il quale è *stato fatto* questo sceneggiato. Dice Bolognini «Vorrei che il lavoro avesse successo non tanto per una soddisfazione personale ma perché mi piacerebbe che ogni giorno ci fosse in tv un programma sulla musica Capire come nasce come essa sia legata alle battaglie, alle lotte, ai problemi della vita Vorrei che *Casa Ricordi* facesse innamorare del melodramma soprattutto i giovani Per questo ho voluto tutti attori giovani» E quasi tutti italiani Il che, trattandosi di una coproduzione non è poco come ha precisato Brando Giordani direttore di Raiuno «Dopo un periodo di grande crisi produttiva – ha spiegato – siamo di fronte a uno sceneggiato in cui i partner ci hanno riconosciuto il diritto, visto che siamo il paese del melodramma di raccontare noi stessi la nostra storia» E gli attori? Sono naturalmente un giovane bel battaglione e molto ben rappresentato alla conferenza stampa Hanno tutti preso la parola per raccontare la loro esperienza Eccoli Domiziana Giordano è Teresa Stolz, la cantante amica di Verdi «Mi sono divertita moltissimo, ho amato molto la musica quando studiavo all'Accademia e credo si debba insegnare nelle scuole» Luca Barbareschi è Rossini «Ho messo in Rossini tutta la mia cattiveria, la mia arroganza questo rompere le palle a tutti L'ho interpretato senza documentarmi su di lui *(sic!) perché si sa che noi attori* siamo fatti così (se lo sentisse De Niro!), poi dopo quando ho finito di girare ho scoperto che era un tipo davvero interessante (bontà sua. *ndr*), pensate che diventò ricchissimo perché si faceva dare le percentuali sugli incassi delle sale da gioco e sulle vendite del buffet (no non lo sapeva nessuno, grazie di averlo scoperto! *ndr*)» Lucrezia Lante della Rovere è Elvira moglie di Puccini «Spero che il pubblico possa sognare perché tutti quei *film realistici mi angosciano* tanto e poi ho potuto sfogare tutta la mia gelosia in quel ruolo» Francesco Bartli il grande Giovanni Ricordi il fondatore «Non sono un attore, ma un appassionato Vengo da Parma dove la lirica è praticamente la mamma e questa è stata la più bella esperienza della mia vita» Anna Kanakis, la travolgente Maria Malibran «È stato un ruolo di grande difficoltà tecnica cantare andare a cavallo, ballare il flamenco suonare il piano Sono stata ore e ore a studiare i video della Callas, della quale mimo la voce» Ecco lo dica a Barbareschi Vittoria Belvedere è Louise Lewis una delle amanti di Bellini «Ho un piccolo ruolo ma molto grande nella vita di Bellini ed è stato bellissimo imparare la musica attraverso un film» Melba Ruffo di Calabria è Giuditta Turina «Io sono nata ai Caraibi ma mia madre era un appassionata d'opera e io mi chiamo così in ricordo della cantante Nelly Melba *Quando Bolognini mi ha convocato* mi sembrava di essere in una fiaba. Gli ho detto Ma io non sono un attrice, cosa devo fare?" E lui con un sorriso che non dimenticherò mai ha risposto Niente"» Massimo Ghini è Puccini «Ho provato una grande emozione perché sono cresciuto con il melodramma e ogni sabato sera a casa mia si recitava qualche opera A me toccava sempre la parte del figlioletto di *Butterfly* Spero che si comprenda il valore della musica» Mariano Rigillo è Verdi «*Mi veniva da ridere* all'inizio perché io sono napoletano e mi sento più vicino alla canzone napoletana che al melodramma ma poi ho amato questo personaggio del quale ho calcato più l aspetto irascibile chiuso pensando ai suoi inizi così difficili e dolorosi » Edoardo Siravo che è Tito Ricordi «Mi sembra importantissimo che ci sia una storia della musica italiana interpretata da attori di teatro italiani in lingua italiana» Per il resto buon divertimento

Un inno alla dinastia di editori partito dal vecchio film di Gallone

Un Verdi sfiduciato, inseguito dalle contestazioni filowagneriane se ne va col suo calesse verso Parma, dove infuriano gli scontri tra i contadini e i soldati. Questi ultimi hanno già imbracciato i fucili pronti a sparare contro la folla che avanza con i forconi quando Verdi, un Fosco Giachetti adeguatamente fosco, si mette in mezzo col suo calesse gridando tanto ai contadini quanto ai soldati: «Fermatevi! Che fate! Solo fino a qualche anno fa avete cacciato lo straniero insieme!». Qualcuno tra i villici grida «Ma è Verdi, è il Maestro», e subito dopo tutti in coro a cantare «Va' pensiero». I soldati calano le armi, il Maestro torna a comporre perché quello è «il suo pubblico». E saranno «Otello» e «Falstaff». Poco più di quarant anni fa, quando nel 1954 Carmine Gallone dette il suo ultimo ciak a «Casa Ricordi» scene come questa erano plausibili, accettabili. Il pubblico, con ancora l'eco della guerra si riconosceva in quei core, in quella musica che ha accompagnato la storia d'Italia. Sarebbe divertente se Raiuno, ora che sta per andare in onda la «Casa Ricordi» di Bolognini,

rimandasse questo vecchio, delizioso film dei nostri padri con un indimenticabile Paolo Stoppa nei panni di Giovanni Ricordi, un giovane Mastroianni in quelli di Donizetti e un boi Ferzetti per Puccini. Per capire anche come è cambiato il modo di raccontare la storia. Con un tono di affettuosa complicità in Gallone, più attento a descrivere lo scambio teatro-vita che le vicende personali degli artisti; più ammiccante verso i desideri pettegoli del pubblico di oggi quello di Bolognini (per quanto ne abbiamo intuito dai venti minuti di riassunto che abbiamo visto). In entrambi i casi un inno a una dinastia di copisti-editori che ha fatto la storia della musica italiana. E che ora è diventata tedesca. Alla fine ha vinto Wagner... □*M Pa*

Luca Barbaressa nei panni di Rossini e sopra Kim Rossi Stuart in quelli di Bellini in «Casa Ricordi»

Rai senza scorte. Pippo accusa poi ci ripensa. «Per il '96 pronte 200 ore di fiction»

Baudo chiuso nel «magazzino»?

DARIO FORMISANO

■ ROMA.Pippo Baudo? Dice cose *giuste E le dice con la vis polemica* che gli è congeniale Forse anche con la stanchezza di chi in questi mesi, ha davvero lavorato troppo» Andrea Melodia, responsabile della gestione del magazzino film e telefilm della Rai, smentisce ogni polemica tra la sua «macrostruttura» e il conduttore di *Numero Uno* che ieri, in una lettera pubblicata sulla prima pagina de *la Stampa*, si scusava con i telespettatori perché ultimamente lo si vede troppo spesso sul piccolo schermo «La Rai ha i *magazzini vuoti» ha scritto Baudo* «Pochi i film americani finito il rapporto con il grande cinema italiano insufficiente la scorta di sceneggiati, sitcom e telefilm, sfruttato fino all'esaurimento il materiale d archivio» Dunque, via all'«intrattenimento allestito in ventiquattro» Una provocazione quella di Baudo che centra un problema vero e ben conosciuto del resto sia al vecchio che al nuovo consiglio di amministrazione dell azienda «*Un problema al* quale ci siamo dedicati per tutto il 94» dice Melodia Solo che i tempi di produzione di una serie si aggirano sui due anni quelli dei film sono anche maggiori perché prima di mandarli in onda devono trascorrere 24 mesi dalla loro uscita cinematografica La situazione sarà critica ancora per i prossimi mesi poi migliorerà sensibilmente» Ribaltando, magari, la strategia delle ultime stagioni Rai, investendo meno su prodotti «effimeri» e di più su quelli di *lunga durata Melodia promette* per il 96 circa duecento ore di fiction di produzione nazionale («privilegiando quella di costo medio tipo *Amico mio* o serie come *E non se ne vogliono andare*) una attenta ma non sparagnina politica di acquisto di prodotto straniero da destinare soprattutto a fasce diverse da quella del *prime time* Quanto al cinema – aggiunge Melodia – nel solo 94 abbiamo acquistato o preacquistato una trentina di film italiani come in Rai non accadeva da molti anni» Titoli come *Lamerica* di Amelio *Senza pelle* di D Alatri *Con gli occhi chiusi* di Archibugi e film ancora in fase di realizzazione come *Sostiene Pereira* di Faenza *Nemici d infanzia* di Magni *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani Sul fronte Usa invece è recente un accordo con la Mgm per l acquisto di un nutrito pacchetto di film e telefilm lo stesso che suscitò le proteste dell Anica «Le preassegnazioni sul budget 95 non sono ideali ma ci mettono nelle condizioni di lavorare» dice ancora *Melodia che ha dedicato alle* preoccupazioni di Baudo parte della mattinata di ieri Riuscendo a smontare quasi del tutto il pessimismo del direttore artistico che in una dichiarazione all'Agi corregge il tiro «convinto che siamo finalmente alla vigilia del famoso giro di boa con l'azienda che ha deciso di rifornire il suo magazzino da un punto di vista del prodotto finalmente in maniera adeguata»

Franco Iseppi: «A primavera ci sarà la ripresa»

«Un allarme destituito di ogni fondamento». Secondo Franco Iseppi, i contenuti della lettera di Pippo Baudo, scritta ieri per la «Stampa», sono un po' troppo forti. Il direttore artistico della Rai lamenta il vuoto dei magazzini della tv pubblica. «Tutti hanno il diritto di criticare – rileva Iseppi – ma penso che quello di Baudo sia stato soprattutto uno sfogo». Il problema però c'è. Anche il coordinatore dei palinsesti Rai ammette che «un po' di sofferenza esiste. Pippo Baudo ha dovuto coprire una serie di buchi *perché attualmente mancano un certo tipo di* film e di prodotti di fiction, quelli adatti alla prima serata». E il direttore di Raiuno Brando Giordani precisa che il «lavoro» è di tutta la rete, non solo del direttore artistico. Ma Iseppi ci tiene a precisare che questa carenza di magazzino durerà non molto, circa due mesi, e che si tratta di una situazione dovuta a una vecchia e sbagliata politica amministrativa. Che risale alla Rai di Manca e Pasquarelli. «All'epoca non ci fu una politica di acquisti e di fiction, per due-tre anni non si è comprato nulla – ricorda Franco Iseppi –. La situazione in parte fu recuperata dai "professori" e che è stata portata avanti in seguito. In questi ultimi mesi si sta cominciando a investire nella produzione, la Rai è tornata a essere protagonista del mercato già da quest'anno, e sono in corso trattative interessanti per l'anno venturo». E intanto? «Intanto – dichiara il direttore di Raiuno, Brando Giordani, per quanto riguarda la situazione della rete che dirige – una volta trasmessi "Casa Ricordi", due episodi della Bibbia, "La Fiorra" e *lo sceneggiato su Coppi*, la scorta di fiction è esaurita e ci sono dunque buchi di programmazione da riempire». Comunque, i nuovi palinsesti non ci sono ancora per via dei problemi «organizzativi» che hanno accompagnato la gestione Moratti-Biffa. «Stiamo mettendo a punto alcune novità da inserire nel vecchio schema di palinsesto – precisa Iseppi – una specie di alimentazione progressiva. Ma stanno arrivando a buon fine tutte le trattative per gli acquisti. A primavera ci sarà la ripresa». □*St.S*

LA TV
DI ENRICO VAIME

Sondaggi A volte ritornano

«IO NON HO MAI sbagliato Ho sempre ragione Ho sempre vinto» Così diceva, col sorriso parabolico sulle labbra, martedì sera a *La cronaca in diretta* (Raidue) quella sagoma di Silvio Berlusconi E mentre andavano in onda queste accattivanti dichiarazioni, quasi in tempo reale *nello studio di Cecchi Paone il* professor Piepoli (ormai più presente sui teleschermi di un monoscopio) confermava il buon riscontro statistico del capo del governo in apnea presso il gentile pubblico I numeretti danno grandi soddisfazioni a questo singolare personaggio che si proclama «nuovo», ma parla come Mussolini, questo vincente con la nevrosi della vittoria che il più delle volte non sa giocare, ma vuole prevalere comunque e assolutamente Sarò io che soffro di idiosincrasie o la gente sondata continuamente da «pappagalli» attuariali è tanto ma proprio tanto diversa da me spettatore-elettore?

A Roma quelli come Berlusca li chiamano «fanatici» con quel distacco un po' cinico ma divertente che brucia i personaggi ridondanti riportandoli ad una misura inferiore, più umana I romani, sornioni e «vissuti» come sono, fanno parlare gli altri (loro sì), ma poi operano un cecchinaggio spietato che di solito ha la deflagrazione di un «Arivedi questo?!» secondo me impagabile

L'hanno detto a personaggi di rilievo storico figurarsi a certe superfetazioni di un folklore così lontano dalla capitale I romani autentici sono ormai pochi come dicono certi lagnosi cultori del patrimonio cittadino ormai incorrotto (ma non esageriamo!) da infiltrazioni straniere? Quando vedo premiare numericamente le performances di certi tipi, mi convinco di sì non ci sono più, o meglio sono fortemente diminuiti quei «romani» smaliziati così difficili da incantare Quei romani che sono un po tutti noi nella voglia di smitizzare lo smitizzabile dove sono quando i sondaggi imperversano telefonicamente? «Fanno la pennichella», diceva col suo sorriso che non conosce le frontiere del ridicolo il presidente del Consiglio pericolante Fare le inchieste alle tre del pomeriggio sosteneva il Silvio, trova molti indagati fra le braccia di Morfeo E nel ghignante appunto c era sottinteso un giudizio «Qui si dorme, non si lavora si è diversi da me insonne e efficientista doc»

PICCOLE NOTE, dettagli di uno spettacolo probabilmente già classificato dall'utenza (?) se i numeretti sparati a mitraglia hanno un qualche valore Ma io non sono convinto della verità riscontrabile di questi sondaggi ho assorbito evidentemente il disincanto tradizionale della città che mi ospita, la sana diffidenza di un popolo che si difende dal potere arrogante e anche formalmente prevaricatorio Che non accetta il confronto con gli altri (all offerta di un dibattito con Bossi, D Alema e Buttiglione Berlusca ha reagito con scherno «Ci sarebbe da divertirsi» Un suo portavoce ha detto qualche giorno fa che Silvio «non si abbasserebbe mai a fare l opposizione» che bell idea della democrazia ha questo padroncino prestato alla politica!) La sovraesposizione televisiva di martedì, a mio parere, ha valenza di un autogol per usare un termine privilegiato dalla *retorica del Biscione* fatto da un centrattacco nato per segnare (anche contro se stesso)

No non mi piace Non mi sono simpatici questi intolleranti contenitori di certezze indiscutibili, questi presuntuosi convinti della propria invincibilità, questi vincenti a tutti i costi, sorridenti per nascondere un livore irrazionale che viene dalle viscere prima che dal cervello l odio per le sinistre ha del patologico, interessa la psichiatria più che la politica La nostra relativamente giovane democrazia *non ha* bisogno di questi referenti così anche persone che usano il termine «nemico» in luogo di «avversario» che non conoscono le regole della convivenza civile l arte del dialogo Non mi piacciono questi neanche quando appaiono in tv rifulgendo di ipocrisia e affettazione Mi viene da gridargli «A fanatici!» come nella Roma che non fa la stupida alle urne E che speriamo ce dia «na mano a falli traslocà»